Non Scrivere Di Me: Racconti Intimi Di Scrittori Molto Amati: Roth, Ford, Wallace, Carver

L'Associazione per la Ricerca sulla Depressione di Torino presenta un'iniziativa consistente nella pubblicazione di una Collana di Psichiatria Divulgativa. Dopo il primo libro,“La cura della depressione: farmaci o psicoterapia” (2011), il secondo,“Il paziente depresso e i suoi familiari” (2012), il terzo “Riconoscere e curare l'ansia e il panico”, il quarto “La depressione nelle diverse fasi della vita” (2014), pubblichiamo il quinto ed ultimo volume, dal titolo “Racconti di storie cliniche”, in cui vengono raccontate le storie e i percorsi terapeutici di pazienti che soffrono di Disturbi Depressivi e Disturbi d'Ansia.

1422.23

Diciannove racconti, scelti e ordinati personalmente dall'autore, in cui si dipana la carriera del più amato commissario d'Italia e la straordinaria amicizia fra lo scrittore e il suo personaggio.

Un viaggio sulle tracce di otto libri perduti, libri mitici come le miniere nella corsa all'oro: tutti i cercatori sono sicuri che esistono e che saranno proprio loro a trovarle, ma nessuno in realtà ha prove certe e percorsi sicuri. I segni sono labili, le speranze di ritrovare quelle pagine sono scarse. Eppure il viaggio vale la pena. Questo libro racconta la storia di altri libri che c'erano e non ci sono più: i libri perduti non sono libri dimenticati oppure libri pensati dall'autore e mai nati, sono quelli che l'autore ha scritto, che qualcuno ha visto, magari ha anche letto, e che poi sono stati distrutti o dei quali non si è saputo più niente. Libri bruciati, strappati, rubati, semplicemente scomparsi, ma che sono stati scritti, che sono sicuramenti esistiti. La ricerca di una perfezione irraggiungibile, circostanze ambientali e storiche avverse, la censura e persino l'autocensura, la volontà degli eredi: i motivi che portano alla perdita dei libri sono i più diversi. Uno di questi libri Giorgio van Straten l'ha avuto nelle proprie mani, ma non è stato capace di salvarlo. È proprio da quella perdita che parte la sua ricerca di otto libri, il racconto di otto storie a giro per il mondo sulle tracce di pagine che non ci sono più, ma che si può sempre sperare di ritrovare. L'autore si fa viaggiatore, investigatore, spia, si attacca a indizi, informazioni attendibili o meno, ascolta amici ed esperti per avere qualche elemento in più. Ogni libro perduto ha la sua storia che non assomiglia alle altre, se non per qualche particolare che stabilisce strane relazioni. Partendo dalla casa di Firenze di Romano Bilenchi per poi passare all'Inghilterra di Byron e di Sylvia Plath, alla Francia degli anni Venti dove ha vissuto Hemingway, attraverso la Russia di Gogol e la frontiera spagnola che Walter Benjamin cerca di superare per sfuggire al proprio destino, dalla Polonia occupata dai nazisti dove Bruno Schulz viene ucciso per un dispetto fra ufficiali tedeschi fino a un remoto paesino del Canada dove si è rifugiato Malcolm Lowry... Perché magari un giorno, da qualche parte, uno di questi libri che sembra perduto per sempre potrebbe miracolosamente riemergere. «Ogni volta che nella vita mi sono imbattuto in un libro perduto, ho provato la stessa sensazione che mi prendeva leggendo da piccolo certi romanzi che parlavano di giardini segreti, teleferiche misteriose, castelli abbandonati: l'occasione di una ricerca, il fascino di ciò che sfugge e la speranza di essere l'eroe capace di risolvere il mistero. In quei romanzi da ragazzi in effetti la soluzione arrivava verso la fine del libro, suggerita dall'autore ovviamente, anche se a me sembrava frutto della mia attenzione e della mia fantasia.»

Cento racconti

Sulla scrittura, sull'amore, sulla colpa e altri piaceri

Storie di libri perduti

Maternal Desire

Per quale ragione «L'ho sposato, lettore mio» è una delle frasi più celebri e citate della letteratura inglese? La risposta, tutt'altro che ovvia, risiede nel capolavoro da cui è tratta: Jane Eyre (1847), la storia di un'orfana che, grazie alla sola intelligenza e caparbietà, riesce a convolare a nozze con il nobile signor Rochester. Per affermare il suo successo, e il cambiamento della propria condizione sociale, invece di dichiarare «mi ha sposata, lettore mio» – com'era da aspettarsi nella maschilista società vittoriana – Jane dice: «l'ho sposato, lettore mio». Una sfumatura nella forma verbale che ha lo scopo di rimarcare la coscienza dell'autrice Charlotte Brontë, e che si ergerà a manifesto, ispirazione e stimolo per tutte le scrittrici a venire. Quando Tracy Chevalier ha chiesto alle migliori autrici in lingua inglese di raccontare una storia ispirata a quella celebre battuta, non l'ha fatto solo per festeggiare i duecento anni della nascita di Charlotte Brontë, ma anche per ridare significato a quelle parole, per renderle di nuovo vive e attuali nella società odierna. «In alcuni racconti sono le nozze stesse a essere drammatiche, a causa di una dolorosa scheggia di vetro in Coppia mista di Linda Grant, o di un mutamento improvviso in Il matrimonio di mia madre di T durante una cerimonia in Zambia, in Uomini doppi di Namwali Serpell, o di un incontro gotico nel fango della brughiera in Tenersi per mano di Joanna Briscoe», dice Chevalier. In altri, come La prima volta che vidi il tuo viso di Emma Donoghue, la frase di Jane Eyre diventa il trampolino di lancio per viaggiare indietro nel tempo, fino alla Germania di fine Ottocento, dove Miss Hall e Mary Benson, la moglie dell'arcivescovo di Canterbury, si macchiano del peccato di un amore saffico. Se in Lo scambio Audrey Niffenegger colloca Jane nel mondo contemporaneo, in un paese dilaniato dalla guerra, la penna originale ed eccentr raccontare Jane Eyre dal punto di vista della governante ingelosita, mentre Tracy Chevalier – con la maestria che l'ha resa una delle scrittrici più lette e amate d'Italia, «in grado di donare il soffio della vita al romanzo storico» (Independent) – dipinge la relazione sentimentale di una coppia male assortita, «come margherite e gladioli, come pizzo e cuoio». Il risultato è una collezione di ventuno storie d'amore, diversissime per sensibilità, scrittura e intenzioni, che ruotano attorno a una medesima eroina dai mille volti: una donna determinata e coraggiosa, che combatte per vincere i pregiudizi e gli ostacoli della società. E che n identità dicendo, a testa alta, con un sorriso affaticato ma fiero: io «l'ho sposato, lettore mio». Ventuno storie per celebrare Charlotte Brontë e Jane Eyre Racconti di: Tracy Chevalier, Tessa Hadley, Sarah Hall, Helen Dunmore, Kirsty Gunn, Joanna Briscoe, Jane Gardam, Emma Donoghue, Susan Hill, Francine Prose, Elif Shafak, Evie Wyld, Patricia Park, Salley Vickers, Nadifa Mohamed, Esther Freud, Linda Grant, Lionel Shriver, Audrey Niffenegger, Namwali Serpell, Elizabeth McCracken

«I racconti sono qui. Ce ne sono cento, quasi quarant'anni della mia vita. Contengono metà delle verità sgradevoli sospettate a mezzanotte e metà di quelle gradevoli riscoperte a mezzodì del giorno successivo. Se c'è una cosa che in questo libro ho inteso fornire, questa è semplicemente la mappa della vita di un uomo che a un certo punto si è messo in viaggio verso una qualche meta, e poi ha continuato ad andare. La mia vita non è stata tanto il risultato di una serie di riflessioni quanto piuttosto di una serie di azioni che, una volta compiute, mi hanno permesso di capire che cosa avevo fatto e chi ero. Ogni racconto è sta po' diverso da quello trovato ventiquattr'ore prima.» Con queste parole Ray Bradbury ha suggellato la sua prima imponente antologia di racconti, uscita nel 1980 da Knopf con il titolo ultimativo The Stories of Ray Bradbury. Scelte e ordinate dall'autore, queste cento storie - arricchite nella presente edizione dall'inedita, vivacissima intervista alla «Paris Review» - disegnano un percorso affascinante nella produzione di Bradbury, scrittore poliedrico e al tempo stesso fedelissimo alle sue passioni e all'idea di arte come suprema forma di felicità che esclude, almeno in apparenza, ogni sospetto di sofferenza o sacrificio intellettua campeggia, anzitutto, la fantascienza: genere che ha dato fama indiscussa all'autore, dopo gli inizi quasi in incognito, quando - nell'immediato dopoguerra - gli scenari di una vita futura sulla Terra, i marziani o la colonizzazione da parte degli esseri umani del Pianeta Rosso erano visti con sospetto o malcelato sarcasmo dall'establishment letterario, bollati addirittura con l'etichetta pulp. Niente di più lontano dall'ispirazione di Bradbury, che usa gli scenari futuribili come pretesti, sempre, per una riflessione anche morale sul presente, per mettere in luce le contraddizioni della società dei consumi o il disastro rappresentato dalla nucleo profondamente umanistico e destinata, infatti, a una fortuna immensa. Ma Bradbury non ha scritto solo storie di fantascienza: accanto a queste l'autore ha voluto far posto in questa sua prima autoantologia alle molte altre sue predilezioni, coltivate pervicacemente fin dall'infanzia e mai rinnegate. Così, accanto alle storie ambientate nello spazio troviamo quelle dedicate a una stirpe americana di vampiri, racconti di dinosauri, avventure di viaggiatori nel tempo, robot che si fingono esseri umani, zombie, scheletri, adolescenti assassini, fenomeni da baraccone, spettri e freaks. L'intero continente del fantastico è battuto suggestioni degli scrittori più amati (Poe e Verne, per fare solo due nomi) e scoperti da autodidatta nelle sale di lettura della biblioteca comunale di Waukegan, Illinois. L'infanzia nella provincia americana: ecco, infine, un altro potentissimo nucleo generatore della narrativa di Bradbury, cantore impareggiabile della small-town, raccontata con sguardo nostalgico e feroce insieme. In queste storie, popolate da ragazzini timidi ossessionati dalla paura della morte, della separazione dai propri affetti e, soprattutto, dalla paura di crescere, troviamo il bambino che Bradbury è stato e mai ha smesso di essere. «È lui che ha scritto i m sono fidato delle sue passioni, delle sue paure e delle sue gioie. E quasi mai lui mi ha tradito. Quando nella mia anima c'è un lungo e umido novembre e io penso troppo e percepisco troppo poco, so che è ora di tornare a quel ragazzino con le scarpe da tennis, le grandi febbri, le innumerevoli gioie e i terribili incubi. Non so bene a che punto lui si allontani e io cominci. Ma sono orgoglioso del nostro tandem.»

Se questo libro fosse una favola armena si concluderebbe così: nel cesto ci sono tre mele, la prima è per chi ha raccontato, la seconda per chi è stato a sentire, la terza per chi ha capito.«Come se ci si dovesse muovere in un eterno controtempo, sempre un po ai margini, sempre un po contrariati da quello che fanno gli altri. Eppure, alla fine, cè poco spazio per inventarsi altro. Alla fine nel modo di passare le giornate, nel modo di fare politica o di intrattenere relazioni sentimentali si comportano tutti più o meno allo stesso modo. Ognuno ha lillusione di avere la vita tra le mani e di condurla chissà dove, poi ci si accorge che al posto nostro. Noi non ci siamo.» Unumanità postuma e infantile, un paese di cattivo umore. Franco Arminio intreccia una pluralità di voci stridule, sommesse, accalorate, inquiete e racconta un mondo di affollata solitudine.

Ti proibisco di scrivere di me, intima Philip Roth. Per Livia Manera Sambuy dovrebbe suonare come un divieto, ma è di fatto un'istigazione ad abbattere la barriera che divide l'intesa umana e l'invenzione letteraria, è uno stimolo ad attivare la memoria di sé e la memoria lasciata dalle tante letture e dalle parole chiave che hanno aperto la porta su un territorio in cui vita e letteratura si mescolano. Livia Manera racconta storie di incontri con i “suoi” scrittori americani, storie di complicità, amicizia, consuetudine, amore. Racconta la New York degli intellettuali che vi sono rimasti, la Parigi di quelli che se ne sono andati, i colori de lascia intravedere isolate residenze di campagna, appartamenti impeccabili, strade di Manhattan imbiancate dalla neve, uffici spogli di celebri redazioni, case raffinatissime e monolocali desolati, stanze d'ospedale, caffè parigini, fast food ai margini di un'autostrada. Con il garbo di una scrittura che fa dell'io narrante la sonda e lo specchio, la talpa e la luce, il mondo della letteratura americana diventa la scena di un'esistenza che continua a cercare nelle domande e nei dubbi una strategia di saggezza. È così che ci vengono incontro, con una trasparenza nuova, le figure di Philip Roth, Richard Ford, Paula Fox, Judith Thurma Mavis Gallant, James Purdy, ma anche, in controluce, quelle di Raymond Carver, Mordecai Richler e Karen Blixen. Sono figure illuminate dalla fama e figure che la fama ha abbandonato, costruttori di saggezza e demolitori di luoghi comuni, anime che Livia Manera sorprende sempre in un gesto significativo, in una confidenza appassionata, o addirittura nella maestà del silenzio. Avvertiamo il privilegio e l'onere di un rapporto che finisce per trasformarsi in ancora di salvezza, in cortocircuito del sentire, in destino.

Cane pericoloso

Il corridoio dei passi perduti

Tutti i racconti

Il valore delle storie di vita

Tutti tranne me

Nella sala di lettura della biblioteca civica di Chicago, un giovane è irresistibilmente attratto da una ragazza seduta davanti a lui: ha un aspetto fragile e sicuro insieme, i capelli scuri che le arrivano alle spalle, il volto pallido senza trucco, uno sguardo fuori dell'ordinario... Tra un po' la ragazza si alzerà, e lui la seguirà fino al bar della biblioteca, dove scambierà con lei le prime parole. Le dirà che è svizzero e che sta scrivendo un libro sui treni di lusso americani. Saprà che lei si chiama Agnes, è americana, studia fisica e suona il violoncello. Il suo divertito cinismo la stuzzicherà talmente che si rivedranno spesso. Passeggeranno sulle sponde del lago Michigan a discutere con gravità tutta giovanile di arte e politica, scienza e sentimento. Si innamoreranno... Un giorno, però, Agnes gli chiederà: «Perché non scrivi una storia su di me? Così so che cosa pensi veramente». Lui lo farà e, nove mesi dopo, sarà costretto ad annotare: «Agnes è morta. L'ha uccisa un racconto. Di lei non mi è rimasto nulla, se non questo racconto».

Dante's conception of language is encompassed in all his works and can be understood in terms of a strenuous defence of the volgare in tension with the prestige of Latin. By bringing together different approaches, from literary studies to philosophy and history, from aesthetics to queer studies, from psychoanalysis to linguistics, this volume offers new critical insights on the question of Dantes language, engaging with both the philosophical works characterized by an original project of vulgarization, and the poetic works, which perform a new language in an innovative and self-reflexive way. In particular, Dantes Plurilingualism explores the rich and complex way in which Dantes linguistic theory and praxis both informs and reflects an original configuration of the relationship between authority, knowledge and identity that continues to be fascinated by an ideal of unity but is also imbued with a strong element of subjectivity and opens up towards multiplicity and modernity.

I MIEI RACCONTI IN UNA TAZZA DI TE - dove il TE del titolo è da intendersi nella sua doppia accezione di pronome e bevanda - è una raccolta di racconti, pensieri e testi prodotti dall'autrice in occasione del corso di scrittura creativa di Pragmata e di alcuni concorsi letterari. Vari sono i generi trattati come varie sono le tematiche affrontate. Unico e perfettamente riconoscibile lo stile, coma una firma impressa a rilievo, di quest'autrice con la predilezione per il Fantasy e il Paranormal Romance.

National Best Seller From the best-selling author and Pulitzer Prize winner, a powerful nonfiction debut—an “honest, engaging, and very moving account of a writer searching for herself in words.” —Kirkus Reviews (starred) In Other Words is a revelation. It is at heart a love story—of a long and sometimes difficult courtship, and a passion that verges on obsession: that of a writer for another language. For Jhumpa Lahiri, that love was for Italian, which first captivated and capsized her during a trip to Florence after college. Although Lahiri studied Italian for many years afterward, true mastery always eluded her. Seeking full immersion, she decides to move to Rome with her family, for “a trial by fire, a sort of baptism” into a new language and world. There, she begins to read, and to write—initially in her journal—solely in Italian. In Other Words, an autobiographical work written in Italian, investigates the process of learning to express oneself in another language, and describes the journey of a writer seeking a new voice. Presented in a dual-language format, this is a wholly original book about exile, linguistic and otherwise, written with an intensity and clarity not seen since Vladimir Nabokov: a startling act of self-reflection and a provocative exploration of belonging and reinvention.

Racconti di trafficking

Il Mistero dei RACCONTI di DRACULA Gen 2013

Racconti di Montalbano

I racconti della steppa

Non scrivere di me. Racconti intimi di scrittori molto amati: Roth, Ford, Wallace, Carver

«Dahl possiede il rarissimo dono di far scomparire tutto il mondo che sta intorno al lettore». Goffredo Fofi «Maestro della short story, a lungo considerato solo uno scrittore per ragazzi... iperbolico, beffardo, divertente, la sua massima virtù è dinamica, è la velocità. Ci si accorge di come e quanto la sua consistenza sia un meccanismo perfetto, esplosivo al pari di una bomba». Franco Cordelli, Corriere della Sera «Roald Dahl parteggia sempre per i bambini e ha creato tanti piccoli personaggi con speciali poteri che si vendicano delle prepotenze degli adulti o li puniscono per le loro cattive azioni». Donatella Ziliotto Quattordici capolavori della paura scelti da un grande maestro dell'imprevisto. Un caposaldo della letteratura horror che ha stregato i lettori di tutte le età. «E un fatto singolare» osserva Roald Dahl «ma, nelle migliori storie di fantasmi, il fantasma non c'è. O, per lo meno, non si vede. Si vede però il risultato delle sue azioni. Ogni tanto potete avvertire un fruscio alle vostre spalle, o intravedere tracce fugaci della sua presenza...» E infatti elusivi e imprevedibili sono i fantasmi tratteggiati dagli autori dei quattordici racconti scelti e qui riuniti da Dahl con mano maestra.

Il perfetto manuale per classificare le razze aliene è quello che le suddivide a seconda del modo che hanno scelto per viaggiare nello spazio (Alfabeto vettoriale dei viaggi interstellari di Yoon Ha Lee). C'è una storia che nessuno aveva ancora immaginato? L'amore fra due veggenti (è nel racconto di Charlie Jane Anders). Le invenzioni sono una bella cosa, ma alcune possono mettere a repentaglio la specie umana: Obediah Polkinghorn è l'uomo che le aiuta a scomparire (in cronaca, Neil Gaiman). Quando l'effetto serra sarà arrivato al culmine e la civiltà scomparsa, cosa resterà? Ma la civiltà, naturalmente, quella solo un po' più catastrofica immaginata da Bruce Sterling in uno dei suoi racconti più toccanti. E per chi non si accontenta ancora, raccomandiamo un viaggio in Kazakhstan in compagnia del Fantasma di Laika, un thriller fantascientifico ad alto potenziale.

Selezione di racconti dal blog http://ilpavonebianco.blogspot.com Mi sedetti accanto al fuoco, a gambe incrociate. Guardai la sua luce e ascoltai il suo crepitio. Poi mi rivolsi a lei e dissi: 'Pavone Bianco, raccontami una storia...'

I racconti presentati in questo libro fanno parte di un mondo letterario particolare. Un mondo di compromesso, ma, proprio per questo, per niente sterile, che consiste nell'integrare, nella massima semplicità, due ambiti diversi: della verità storica da un latoe delle categorie retoriche e letterarie della narrativa dall'altro. Un compromesso da cui nasce il racconto storico. Che è un figlioun po' degenere, scapestrato ma geniale: si ciba di testimonianze – grandi o piccole che siano – tratte dalla Storia; e le trasforma instorie, in narrazione. Non è un abuso. Né siamo davanti ad una forzatura. D'altra parte, che cos'è la storiografia se non il raccontodel passato? E non ha forse ragione Jacques Rancière quando afferma che «il reale deve essere reso finzione per poter essere pensato»?

Il Ciclo Dei Sopravvissuti

Racconti di storie cliniche

Dante's Plurilingualism

Natalia Ginzburg's Mothers, Daughters, and Sisters

Retorica e poetiche del fototesto

She argues that Ginzburg adopted a distinct aesthetic by allowing her family stories to be narrated through a female narrating "I." This volume focuses on the broad theme of the maternal by tracing the development of the voices of Ginzburg's narrating daughters, mothers, and sisters. Their texts read as auto/biographies; that is, they are narratives about both the self and the other."--BOOK JACKET.

Non scrivere di me. Racconti intimi di scrittori molto amati: Roth, Ford, Wallace, CarverNon scrivere di meFeltrinelli Editore

Una sola anima per otto episodi, una coscienza che a ogni trapasso si porta dietro le stesse inquietudini. Un'anima tormentata, preda della paura, della rabbia e dell'incapacità di vivere. È lei la protagonista di questi nove racconti. Incarna personaggi dissimili fra loro per sesso, età, estrazione sociale. La si può intravedere sotto le apparenze più disparate: assume le forme di un giovane spostato in perenne conflitto con il padre, o quelle di un pescatore incapace di lasciare l'isola dove è nato, o ancora quelle di un ragazzo che rifiuta la propria omosessualità; la ritroviamo in un uomo incapace di superare il trauma di un brutto incidente, chiuso nella propria rabbia, ma è anche in un dispotico e cinico colonnello, e in un uomo di successo che vuole sfuggire alle proprie emozioni; Otto esistenze che si concludono in modo violento, otto esistenze dominate dalle stesse emozioni. Nell'ultimo racconto, infine, l'anima verrà messa di fronte alla sua paura più profonda, quella che non è mai riuscita ad abbandonare.

A cura di Antonella Simona D'Aulerio Prefazione di Serena Grandi Gli autori e le autrici di questa antologia hanno aperto il loro cuore e raccontato episodi importanti della loro vita. Si sono fatti delle domande e le rivolgono anche a te. Domande per comprendere se stessi e gli altri, per superare degli ostacoli, per migliorarsi attraverso l'analisi di ciò che si scrive e di ciò che si legge. Alcuni hanno trovato delle risposte, suggeriscono una strada da seguire. Altri cercano ancora. Esperienze di vita che diventano guida e incoraggiamento, ma anche spunti di riflessione. Comincia da dove hai iniziato. Non fartelo raccontare, ma raccontalo! Dopo la pubblicazione nel 2019 del libro La mia resilienza in un corpo morbido e nel 2020 dell'antologia Dillo a Curvy Pride, continua la collaborazione della Giraldi Editore con l'associazione Curvy Pride, da sempre impegnata nella battaglia contro il pregiudizio e il bullismo, promotrice di una pluralità della bellezza e dell'essere, considera la scrittura espressiva strumento privilegiato di autoanalisi e promuove questo strumento come controtendenza in un mondo dove velocità e difficoltà di riflessione impediscono agli esseri umani di fermarsi a guardare se stessi, conoscersi, amarsi. L'obiettivo è quello di valorizzare ogni storia di vita poiché l'esperienza di uno possa diventare un faro nella vita di un'altra persona. Il libro contiene delle pagine dove tu potrai scrivere di te, per un dialogo con te stesso oppure per raccontare qualcosa di mai confessato o di speciale alla persona a cui lo regalerai.

Authority, Knowledge, Subjectivity

Racconti

La casa del padre

Sulle tracce di George Orwell in Birmania

Non scrivere di me

Per festeggiare i 200 anni della nascita di Charlotte Brontë, Tracy Chevalier ha chiesto alle migliori autrici in lingua inglese di scrivere una storia ispirata alla celebre battuta di Jane Eyre: «L'ho sposato, lettore mio». Questo racconto fa parte della raccolta dedicata a Charlotte Brontë: L'ho sposato, lettore mio a cura di TRACY CHEVALIER

“E uno / suonò il Shofar-gettò il capo all'indietro / come fanno i caprioli, come i cervi / prima di bere alla sorgente…” Nelly Sachs, Poesie, Einaudi “Quest'anno è come l'anno di mille anni fa, /... dormiamo mentre le intemperie consumano / davanti alla porta le nostre scarpe infangate.” Thomas Bernhard, Sotto il ferro della luna “Un romanzo non è mai pura mimesi né pura fantasia” scrive l'Autore. Ed è così, perché in quello che scriviamo c'è sempre una parte di noi stessi. Quella parte a volte più nascosta che solo pochi hanno il privilegio di poter conoscere e che a volte sfugge anche a noi stessi. Il protagonista di questa storia è Nico (Nicodemo), un antieroe, la cui vicenda umana si confronta con altre storie tragiche come la rivoluzione francese e russa o la resistenza, fornendo una chiave di lettura di temi come il senso del male, il significato dell'amore, il senso della morte e l'angosciante orrore del potere. Il viaggiare del protagonista attraverso il tempo è il suo interrogarsi a vivere l'enigma del rapporto tra uomini e donne, tramite il suo amore per Dora, complice nella lotta armata e responsabile di una morte che separerà i loro destini. Lo spaesamento di Nico, la sua difficoltà di tracciare un confine tra bene e male, dopo anche l'esperienza in carcere che per lui è una sorte di esilio dalla vita, è una testimonianza, in un certo senso, dell'oscurità dell'epoca contemporanea. Lino Giove è nato nel 1941 a Venezia. Si è laureato in Filosofia e poi specializzato in Filosofia della Scienza. È autore di varie pubblicazioni in Filosofia della scienza in relazione al problema della fenomenologia del tempo, collabora come invitato al seminario di Estetica dell'Università di Padova e ha pubblicato articoli su riviste di politica e di educazione pedagogico-didattica. È attivo anche in politica ed stato uno dei fondatori del sindacato italiano “Gilda degli insegnanti”. Ha già pubblicato il romanzo I Mal-aimés (Il Torchio, 2012).

Gabriel García Márquez aveva quarant'anni quando scrisse il celebre racconto Monologo di Isabel mentre vede piovere su Macondo, dove dà vita a quello strabiliante spazio narrativo, tanto immaginario quanto reale, che sarebbe diventato il più intenso luogo letterario del nostro tempo. Con Macondo, Márquez inaugurò l'epoca del realismo magico, la peculiare commistione tra la realtà drammatica dell'America Latina e la dimensione leggendaria e mitica che lo consacrò come uno dei massimi autori della letteratura mondiale. Da quel momento non smise più di raccontare il fascino e la purezza della cultura degli indios, i loro dolori malinconici e la dolce intensità dei Caraibi americani, che celebrò nelle raccolte successive, nell'Incredibile e triste storia della candida Eréndira e della sua nonna snaturata e nei Funerali della Mamá Grande, dove un visionario cantastorie narra le fastose esequie dell'autentica sovrana di Macondo. Di racconto in racconto, si arriva fino ai recenti Dodici racconti raminghi, che trasferiscono lo scenario nella vecchia Europa per parlarci del destino dei latinoamericani immigrati, della loro tenacia e dei loro sogni, dove la magia e l'atmosfera tragica si mescolano in un mondo che non è altro che "un immenso giocattolo a molla con cui si inventa la vita". Per la prima volta sono riuniti insieme tutti i racconti del premio Nobel per la letteratura, in un'opera che ripercorre il suo cammino d'autore dalle prove giovanili, in cui già si riconoscono le suggestioni e lo stile che segneranno la fortuna di Cent'anni di solitudine, fino alle più cruciali e intense riflessioni della maturità. Una testimonianza imprescindibile della preziosissima eredità di un maestro della letteratura universale.

In Birmania gira una battuta popolare, secondo cui Orwell non scrisse soltanto un romanzo sul Paese, Giorni birmani, ma un'intera trilogia, completata da La fattoria degli animali e 1984. La connessione della Birmania (oggi chiamata Myanmar) con George Orwell non è metaforica, ma profonda e reale: sua madre era nata in Birmania al culmine del raj britannico e la nonna viveva ancora lì quando lui decise di arruolarsi.Alla scomparsa di Orwell, il romanzo in stesura trovato sulla sua scrivania era ambientato in Birmania.In un intrepido diario di viaggio dal taglio politico e biografico, Emma Larkin guida il lettore alla scoperta dei luoghi dove Orwell ha vissuto e lavorato come agente della Polizia imperiale britannica, vivendo esperienze che condizionarono profondamente la sua visione del mondo.Attraversando Mandalay e Yangon, le isolate aree meridionali del Delta dell'Irrawaddy e le montagne del nord dove gli inglesi andavano in villeggiatura per sfuggire al caldo delle pianure, l'autrice ritrae una Birmania appassionante e struggente.Prima colonizzata e in seguito governata da una giunta militare isolazionista e brutale, la nazione ha visto la propria storia e identità cancellate a più riprese da metodi di governo orwelliani, che hanno soppresso libertà d'espressione e pensiero.Ispirata dalla chiarezza morale e dal rifiuto dell'ingiustizia di Orwell, l'autrice incontra persone che hanno trovato un modo di resistere agli effetti annientatori di uno dei più crudeli Stati di polizia, restituendo loro dignità. Questo libro è una chiave per riscoprire Orwell, appassionarsi alla Birmania e trovare gli strumenti per capire il travagliato e contraddittorio processo di democratizzazione in corso.

Dieci racconti

Nevica e ho le prove

una ricerca sulla tratta delle donne straniere a scopo di sfruttamento sessuale

I racconti sul cagnolino e la gattina

Storie di vita in un Centro di Salute Mentale: pratica e teoria

Nella seconda edizione italiana di questo "Pinocchio" cecoslovacco riscopriamo i dieci racconti illustrati che lo scrittore e pittore Josef Capek ha ideato per sua figlia Alenka circa cent'anni fa. Libro educativo dal fascino antico, dove i due protagonisti – il cagnolino e la gattina – vivono in armonia, si confrontano con il mondo dei grandi e raccontano con dolcezza come bisogna comportarsi, cos'è giusto e cos'è sbagliato. Nessuna principessa, nessun fantasma o eroe imbattibile: in questo libro si riscoprono i valori e i giochi di una volta. Con gli oltre 40 disegni da colorare, il volume è adatto per i bambini da 4 a 8 anni. Il libro è disponibile con copertina rigida, copertina morbida e in e-book (PDF).

Quando un autore scrive, le parole diventano piccole gocce di realtà, riflesse dalla sua mente e dalle sue esperienze. Eppure, quelle stesse parole, una volta lasciate libere, iniziano a vivere di vita propria, accompagnando chi le legge. Ma cosa vuol dire scrivere in questo momento storico? Come le parole cambiano attraverso i social? Come cambia il modo in cui vendono recepite? Berta Calvani è nata a Firenze nel 1938. Dopo aver letto “Alla ricerca del tempo perduto” di Marcel Proust e avere concluso la sua vita lavorativa, si è dedicata alla scrittura, amata da sempre. La sua prima opera, pubblicata nel 2016, è stata “La mia storia con Proust” in cui l'autrice racconta la straordinaria esperienza nell'avvicinarsi al grande scrittore. In seguito, facendo conoscenza degli strumenti tecnologici, ha dedicato molto del suo tempo a postare i suoi scritti su Facebook. Per poi ricavarne, con una parte di essi, il suo secondo libro che, appunto, si intitola POST – Pensieri, pensierini e pensieracci. Quello che avete fra le mani è il suo terzo libro pubblicato.

Un intenso dialogo sulla vita e sulla scrittura. Negli ultimi anni della sua vita, Amos Oz ha conversato a lungo con Shira Hadad, la sua editor, del suo passato, dei temi che l'hanno coinvolto, della sua intimità di uomo e scrittore. Questi colloqui onesti e disinibiti sono divenuti un libro capace di mostrare un lato del grande autore israeliano che pochi hanno potuto vedere. Lo scopo? “Parlare di libri e scrittori, di ispirazione e influenze, di abitudini dello scrivere e sensi di colpa, di matrimonio e dell'essere genitori.” In scambi franchi e aperti, a volte introspettivi talaltre polemici, Oz spiega cosa lo spinga a raccontare una storia e quali siano le sfide che lo hanno impegnato come scrittore. Non mancano i cambiamenti tettonici che, nel corso della vita, lo hanno plasmato non solo come uomo ma anche come autore. Dalla voce chiara, onesta e umoristica di Oz scaturisce un ritratto a tutto tondo, una sorta di testamento artistico, spirituale e familiare. “Amos Oz come lo conoscevano i suoi amici: aperto e straordinariamente ironico e divertente.”

David Grossman

Da dove nascono le storie? Vissuti che ci attraversano, ci sfiorano, ci inseguono. In questo libro ci sono dieci racconti che stigmatizzano la ricerca di senso di ogni essere vivente dotato di uno spirito di elevazione. Vite, grandi decisioni, umili lavori versati in sublimi speranze. Una ragazzina sceglie di non parlare più. Perché? Sindrome di Stendhal estinta nel ricongiungimento al contemplato dipinto. Come? Lettere recapitate che danno forma a ... storie e ad una relazione... Abbandoni depositati su scaffali di ricordi, per poi partire, per dove? Grandi ideali incarnati in piccole teste per giungere a trasformare le regole o leggi dei grandi... piccoli accenni per una lettura che merita l'attenzione riflessiva dell'avventore incuriosito. Nato a Milano il 3 gennaio del 1954. È medico-specialista neurologo, ha svolto attività di ricercatore presso il Policlinico Umberto I; è docente presso l'Università La Sapienza di Roma. Oltre ad essere autore di numerose pubblicazioni scientifiche, ha redatto articoli di carattere divulgativo per la terza pagina della Nazione e del Resto del Carlino. È autore, con il giornalista G. M. Pace, del libro La Fabbrica del Pensiero, edizioni ERI, tratto dalla trasmissione dall'omonimo titolo andata in onda su Rai 2 nel 1988 della quale è stato consulente. Nel 2021 ha pubblicato il romanzo I sogni di Luisella (NeP Edizioni). In questa sede presenta il nuovo libro: Dieci racconti.

Cronache dal paese della cicuta

Il libro delle storie di fantasmi

Oltre le nuvole. Storie di amici

Racconti Tropeani

Vita breve e felice di uno scrittore di fantascienza

La casa del padre nasce da una pagina bianca. Quella su cui è arenato Ismael, scrittore di successo che non riesce più a trovare ispirazione. All'impasse creativa si aggiungono i fantasmi ridestati dalla convivenza con il padre: Ismael è costretto a entrare, recalcitrante, in un regno popolato da silenzi che riprendono voce, gli scavano dentro, come quegli spari in montagna che continua a sentire nella testa. Atti mancati, bugie gravide di conseguenze come nuvole nere che nessun vento disperde. A fianco di Ismael, paziente, servizievole, c'è sempre stata Jasone. Jasone così attenta, così brava a rivedere i suoi testi, sempre al suo fianco. Ma, ultimamente, nei suoi occhi si è accesa una luce diversa, ha sempre qualcosa da fare, qualche posto in cui andare, si muove nello spazio come se custodisse un segreto. È Jauregi, l'editore del marito e suo vecchio compagno di università, che ha fatto scoccare la scintilla, risvegliando una donna che sembrava sepolta, superata. E poi c'è Libe, la sua amica per la pelle: a differenza del fratello Ismael, è stata in prima fila nella militanza politica. Sembra guardare tutti dall'alto del suo ardimento, della sua coerenza, dell'impegno. Mentre Ismael osservava, da lontano, lei era dentro il conflitto basco. Ora è a Berlino, e convive con Kristin, sembra ancora sicura di sé, ma il ritorno alla casa del padre riaccende in lei paure che non sapeva nemmeno di provare. Karmele Jaio ci porta al cuore di un altro conflitto, antichissimo, sociale, esistenziale. Quello fra l'uomo e la donna, fra i ruoli, le posizioni, le reciprocità. Indaga sull'incapacità di mettersi l'uno nei panni dell'altra, e sulla meraviglia che accade quando i segreti uniscono, invece di dividere.

Sei autori (Maria Antonietta Artesi, Bruno Cimino, Pasquale De Luca, Pasquale Lorenzo, Carlo Simonelli, Alessandro Stella) hanno firmato una raccolta di ricordi legati al territorio di Tropea. Gli avvenimenti, che non hanno trovato posto nei libri di storia, sono stati conservati accuratamente nella memoria popolare contro il delirio dei tempi e ora riemergono per rimanere patrimonio sociale. In ogni racconto troviamo formule alchemiche che si dischiudono per comprendere molte verità del nostro divenire. Lo stile letterario si ispira a contenuti crepuscolari, nonché di realismo storico che, pur non tralasciando aspetti di matrice impressionista, accende l'animo del lettore il quale si immedesima nei fatti e nei personaggi. Con nobiltà letteraria gli autori esplorano l'animo umano, rievocano con nostalgia un passato che non deve essere dimenticato, affrontano severi giudizi, politici e sociali, ne esaminano il vissuto, entrano nei meandri più sconosciuti, portano la storia ufficiale nei tribunali a difendersi per le omissioni volutamente compiute e ridonano significato alle parole, alle idee, alle sofferenze, alle speranze e alle verità nascoste. Scevri da ogni critica allusiva, i racconti assumono significato ideologico, forse involontario, ma silenziosamente penetrante. Il loro campo d'azione non ha limiti, si estende, si insinua e filtra in ogni ambito, ripercorre periodi di varie epoche; in esse troviamo le ansie, gli affanni e le esaltazioni dell'uomo comune alle prese con la vita di tutti i giorni, con le tradizioni, con la realtà dell'ambiente in cui si vive e, non esistendo il destino, con le influenze di 'chi decide cosa' per tutti.

Uno dei fenomeni più rappresentativi della letteratura contemporanea è la diffusione capillare di fototesti. Eppure la maggior parte degli studi sulla letteratura d'oggi prende poco in considerazione questo tipo di opere e la storia letteraria fa fatica a riconoscerne la diffusione e le specificità nel corso dell'Ottocento e del Novecento (la cui presenza è tutt'altro che occasionale). Storie a vista vuole supplire a questa duplice mancanza: da un lato, recuperando la lunga durata dell'evoluzione letteraria attraverso la ricostruzione di un panorama mai sistematizzato che riscopre autori poco noti o esperienze marginali e contemporaneamente guarda sotto una nuova luce autori canonici, ma di cui l'operazione fototestuale è spesso trascurata o del tutto ignorata; dall'altro lato proponendo una cartografia per orientarsi nelle multiformi esperienze del fototesto contemporaneo, suggerendo percorsi interpretativi, mappe e categorie. L'attenzione al dialogo fra il testo letterario e l'immagine fotografica permette anche di ripensare e ridiscutere alcuni assunti della storiografia letteraria e contribuisce ad aggiungere dei tasselli al dibattito sulla letteratura odierna.

I racconti del Pavone Bianco

Il fantasma di Laika e altri racconti (Urania)

tr. dail' originale russo dal prof. E. W. Foulques

In Other Words

Mio marito Francesca e altri racconti